



COMUNE DI  
SAN PANCRAZIO  
SALENTINO  
(PROVINCIA DI BRINDISI)

COPIA DI DELIBERAZIONE  
DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 141 del 31/10/2007

OGGETTO:

*Maschera "Don Pancrazio Cucuzziello"*  
*Iniziativa culturali per la sua diffusione e valorizzazione.*

*Direttive all'ufficio.*

PARERI (art. 49 LL. 26/2000)  
allegati nel testo integrale

REGOLARITA' TECNICA  
Parere POSITIVO

Data 30 ottobre 2007

Il Responsabile del Servizio  
(Dott. Donato MANNI)  
F.to MANNI

REGOLARITA' CONTABILE  
Parere NON RICHIESTO

Data \_\_\_\_\_

Il Responsabile del Servizio  
(Dott. Domenico MUNI)  
F.to MUNI

PARERE DI CONFORMITA'  
(Art. 97, D.Lgs. 267/2000)

dell'azione amministrativa alle  
leggi, allo Statuto Comunale ed  
ai regolamenti

Data 30 ottobre 2007

Il Segretario Generale  
(Dott. Alfonso CERVONE)  
F.to CERVONE

L'anno DUEMILASETTTE, il giorno TRENTUNO del mese di OTTOBRE  
alle ore 17.00, nella sala delle adunanze del Comune, regolarmente convocata,  
si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del Sig. **Domenico  
FRANCONE** e con l'intervento degli Assessori:

	Presenti	Assenti
<input type="checkbox"/> FRANCONI Domenico	P	
<input type="checkbox"/> SCARPELLO Cosimo	P	
<input type="checkbox"/> GRAVILI Fedele	P	
<input type="checkbox"/> ROVITO Arturo		A
<input type="checkbox"/> SCAZZI Salvatore	P	
<input type="checkbox"/> TOTARO Pancrazio	P	
<input type="checkbox"/> MUSCOGIURI Cosimo	P	
<input type="checkbox"/>		

Partecipa il Vice Segretario Comunale signor Dr. **Antonio CIURLLA**.  
Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti,  
dichiara aperta la seduta e/o la discussione dell'argomento.

PUBBLICAZIONE ALBO PRETORIO

*Pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio*

N° 228 dal \_\_\_\_\_ e'per 15 giorni.

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE



## LA GIUNTA COMUNALE

- Premesso che nei programmi di questa Amministrazione Comunale rientra la ricerca ed il riconoscimento di più svariati riferimenti mirati ad una crescita culturale della comunità sampancraziese;
- rilevato che nella tradizione del teatro popolare napoletano e pugliese ha sin dal XIX secolo un ruolo significativo la maschera denominata "Don Pancrazio Cucuzziello", di probabile origine biscegliese, e perciò denominata anche "Il Biscegliese";
- considerati i caratteri culturali della maschera in questione che, per le dimensioni conquistate, ha superato i confini localistici originari e per questo a giusta ragione «si può dire che sin dall'inizio abbia assunto caratteristiche pugliesi, sia diventata portavoce della cultura repressa»;
- ritenuto utile citare, a testimonianza della valenza culturale della maschera "Don Pancrazio Cucuzziello", brani del saggio di Daniele Giancane di seguito riportati:

*... E' indiscusso che il "tipo" del Biscegliese ebbe un clamoroso successo a Napoli nella prima metà del secolo scorso, impersonato dapprima da Giuseppe Tavassi e in seguito da altri noti attori della commedia popolare realistica napoletana, quella dei Petito e degli Altavilla, vera fucina di idee e di risorse per il teatro napoletano odierno, segnatamente per Eduardo De Filippo.*

*Ma Don Pancrazio Cucuzziello, che impersonava il biscegliese avaro, grande possidente terriero, corteggiatore delle donne giovani nonostante l'età avanzata, è piú probabilmente nato a Bisceglie, laddove una compagnia di teatranti veneti forse rappresentò in quella città pugliese il tipo del Pantalone, scontrandosi con l'etnia locale che deve aver piegato la maschera veneziana al dialetto ed agli usi pugliesi.*

*Purtroppo, ancor oggi non è possibile andare oltre questa semplice ma plausibile ipotesi, tenuto conto dei fortissimi legami che esistevano tra veneziani e città costiere della Puglia e della disponibilità dei biscegliesi allo spettacolo teatrale, alla rappresentazione, al travestimento, come assicura Armando Perotti. ...*

*... Don Pancrazio Cucuzziello viene da lontano a costituire una specie di rivincita dell'emarginazione culturale e storica ed economica e politica in cui la Puglia era tenuta nel secolo scorso; la sua presenza quale protagonista (e con Pulcinella spalla) dimostra la capacità della presenza pugliese a confrontarsi con la cultura napoletana senza napoletanizzarsi, ma anzi restando con le proprie matrici culturali.*

*Don Pancrazio rappresentava il pugliese che restava sempre ancorato alla sua identità, e per questo costituiva il bersaglio preferito dai napoletani. Ma una rivincita la maschera se la prese già nel 1848 quando presso la tipografia Flautina di Napoli un giornalista bitontino, Domenico Valente, fondò "Il Biscegliese", giornale satirico dal seguente sottotitolo: «Giornale bernesco semipolitico di quel colore che volete, nasce ogni giorno, muore nei giorni festivi per rinascere. Costa il solito grano».*

*Nella breve nota di presentazione, Don Pancrazio parla in prima persona: «Sì, miei lettori, oggi è il tempo della maschera. Tutti sono mascherati. Mascherata è la costituzione, mascherata la Nazione, mascherato il ministero, mascherata la libertà di stampa, mascherata la Guardia Nazionale, mascherati gli smascherati del 27 gennaio, mascheratissimi gli smascherati del 15 maggio: non è strano che anch'io maschera, presentata con altre maschere del Sebeto da Talia ad Apollo nel sipario del San Carlino, scappassi fuori tra le tante maschere vaganti per la città».*

*Un giornale dalla vena corrosiva, perciò, che dimostrava come esistesse una forte corrente di ostilità verso il regno borbonico; è emblematico come a rappresentare il malcontento popolare (e in questo caso particolare il malcontento dei pugliesi) fosse chiamato*

Don Pancrazio Cucuzziello, l'unica figura di un certo prestigio che fosse possibile contrapporre all'arroganza del potere centrale, la cultura del Biscegliese contro l'emblema di Pulcinella. Don Pancrazio è qui un fustigatore di costumi: «Anch'io feci il disastroso corso dell'alfabeto, m'informai d'un pochino d'aritmetica ed avrei potuto aspirare a qualsiasi posto, cambiando mestiere, ed eseguendo quindi la trasformazione a vista come tanti altri, per esempio uscieri in Ufficiali di carico, Bidelli in capo di ripartimenti, asini trasformati in dotti, ecc. ecc. Ma, oh, mio Dio! Il povero monocolo senza protezione, senza dimostrazione non ha potuto far la dimostrazione. Pazienza! Resto nel nulla, occupando il tempo per annoiarvi». (1)

(1) Invero questo potrebbe essere uno dei motivi per cui di Don Pancrazio Cucuzziello non si seppe più nulla, al contrario di Pulcinella che da spalla è assunto a emblema mondiale della napoletanità. Tra le cause dell'oblio da cui tentiamo oggi di riportare alla luce il Biscegliese (...), potrebbe annoverarsi il fatto che Don Pancrazio, assunta la nuova fisionomia di sovversivo politico, fosse messo da parte dagli stessi commediografi per evitare noie con la censura borbonica. Si spiegherebbero anche i cambiamenti di nome che la maschera ha ripetutamente subito.

(Mario Cosmai, in «Il Biscegliese», giugno 1976 n. 6, Pag. 3)

Smessi i panni del buffone al teatro San Carlino, Don Pancrazio diventa un personaggio scomodo, da beffeggiato l'emigrante pugliese si fa beffeggiatore, si scaglia contro il malcostume della capitale che affonda in un mare di corruzione; la provincia alza la testa, si fa adulta, prende voce critica.

E' per questo che diviene secondaria la ricerca sull'origine precisa della maschera; si può dire che sin dall'inizio essa abbia assunto caratteristiche pugliesi, sia diventata portavoce della cultura depressa. (...) Don Pancrazio è pugliese, perchè protagonista, delineando meglio la figura, accentuando la caratteristica di emigrante intellettuale, sopravanzando l'idea della farsa (di cui pure però a questo punto qualche compagnia pugliese potrebbe servirsi per rendere la maschera ancora più popolare) per farne simbolo di una situazione complessiva di emarginazione meridionale.

Il recupero della figura di Don Pancrazio Cucuzziello suscitò in effetti nella Puglia un dibattito abbastanza vivace; le rappresentazioni teatrali di Rino Bizzarro e il nostro saggio dettero la stura ad una serie di interventi attorno all'origine della cultura pugliese vista nell'insieme dei fenomeni di sottocultura meridionale e di confronto con le culture ufficiali. Il filo del dibattito centrava il nodo antropologico tra dato psicologico e dimensione storica; scrive Maria Russo-Rossi, a chiarificazione di una nostra pagina relativa alle differenze temperamentali fra tratti peculiari del pugliese e del napoletano (così come anche si evincono dalle maschere contrapposte di Don Pancrazio e Pulcinella), che «sarebbe però un grave errore quello di assumere il dato psicologico come qualcosa di metastorico, come tanta libellistica da diverse fonti ha cercato di acclarare, dando alcuni alla cosalità una connotazione negativa altri invece elogiando il cosiddetto levantinismo pugliese (e barese in particolare)».

La spiegazione delle fondamentali differenze caratteriologiche tra pugliese e napoletano sono naturalmente dovute «alla durezza delle condizioni di vita grama, stentatamente vissuta nella solitudine più nera che sempre esalta l'idea del possesso. Costretti ad emigrare ed inurbati, abbagliati dai miraggi di una vita più umana e da un quotidiano più ricco, i nostri contadini si adattavano ai mestieri più umili, accaparrandosi una non indifferente valvola di sfogo per la disoccupazione».

Se Don Pancrazio è avaro, limitato da una certa chiusura mentale, sospettoso, è proprio perché i meridionali, «lontani dalla propria terra, in un ambiente nuovo e diverso acutizzarono la tendenza all'introversione, alla chiusura, alla sospettosità che sempre nasce quando l'altro fa da ostacolo ai propri desideri e aspirazioni».

Anche Vincenzo Jacovino, ... , interpreta l'operazione come tentativo di dialettica "inter pares" tra cultura egemone (quella napoletana dell'Ottocento) e cultura subalterna (quella pugliese). In effetti «nel meridione l'unico vento valido è stato quello partenopeo. Gran parte della storia del teatro meridionale ruota su due figure culturalmente ben delineate, su due mondi precisi e netti in quanto a entità e identificabilità culturale: le maschere napoletane ed i pupi siciliani. Tutte le altre culture regionali finivano sempre per essere considerate appendici dell'una o dell'altra».

Invece ora si recupera un patrimonio storico e artistico e soprattutto «si realizza non soltanto un riscatto della cultura provinciale nei confronti della partenopea, ma soprattutto si effettua la rivalutazione dell'intera provincia».

Si tratta in definitiva di «un contributo alla ricerca di una definizione dei rapporti tra cultura napoletana egemone e la subalterna cultura pugliese», contributo che pur «mantenendo una matrice popolare, si pone il compito di comunicare i valori culturali di una regione».

E' una «proposta di impegno che, al fondo, è anche una ricerca di radici pugliesi nella "napoletanità" all'interno di «un personaggio che, pur nel suo goffo linguaggio, va all'essenziale ed al concreto, senza perdersi in fronzoli e, possibilmente, cianciando il meno possibile».

Né si potrebbe parlare di operazione puramente archeologica, così com'è stato precisato, perché lo studio del passato, e specie di un passato sconosciuto, non può avere ripercussioni sulla nostra odierna maniera di essere e di comportarci; è anzi soltanto dalla conoscenza delle nostre radici che può essere più facilmente analizzata e compresa la nostra identità di individui del XX secolo.

E' vero che «a Don Pancrazio in scena tocca sempre di essere deriso e turlupinato», ma è «lo stesso amaro destino, in fondo, dei tanti montanari che scendevano dalle montagne abruzzesi, dall'Appennino lucano e dalla Sila per recarsi a vivere a Napoli, dove fatalmente li aspettava il dramma dell'inurbamento con conseguente trauma e disadattamento» e se ieri era Napoli la capitale delle false illusioni, oggi «Milano o Monaco di Baviera, il dramma del Sud si ripete forse senza speranza. Don Pancrazio è l'antenato dell'uomo della valigia di cartone legata con lo spago, l'emigrato, l'eterno cafone».

Se Don Pancrazio è tutto questo e se ancor oggi, dopo più di cent'anni dalla sua nascita, stimola ad un così sentito dibattito, allora davvero aveva torto Armando Perotti a invocare l'oblio per questa maschera, soltanto perché metteva in cattiva luce il pugliese. Quella del Perotti è «un'argomentazione da rifiutare del tutto: la storia, quando è storia e non fatuo campanilismo, è fatta di luci ed ombre (queste certamente più ricche di insegnamento delle prime)».

Don Pancrazio è tornato definitivamente in Puglia; ce ne accorgeremo quando, a proposito di una nota in prima pagina Giuseppe Giacobazzo, commentando i risultati di una consultazione per il Parlamento europeo, a proposito di un ingiusto meccanismo elettorale che favoriva sfacciatamente la Campania rispetto alla Puglia, scriveva che «Pulcinella ha fatto becco Don Pancrazio Cucuzziello, stupida maschera pugliese, gran sollazzo del San Carlino».

Ecco che il Biscegliese viene reinserito nella nostra cultura quotidiana, assurge a simbolo di emarginazione di una terra che altri vogliono far restare provincia, ma che, adesso molto più che al tempo delle farse di Altavilla e Cammarano, leva alta la voce per rivendicare la sua autonomia e la sua peculiarità. Il recupero di Don Pancrazio è allora sintomo di vivacità intellettuale, anche perché come si è spiegato, non è avvenuta una trasposizione fotografica delle antiche farse, delle quali è restato soltanto lo spirito, oltre a certi ancora attuali e utili intrecci. ...<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> (Daniele Giancane, *Ancora Don Pancrazio Cucuzziello*, in Rino Bizzarro – Daniele Giancane, *E' di scena Don Pancrazio Cucuzziello*. Bari. Edizioni Levante. 1983. pagg. 9 – 16).

□ ritenuta meritevole di interesse l'opera di diffusione e di valorizzazione della maschera "*Don Pancrazio Cucuzziello*", tipica espressione della cultura popolare pugliese, il cui carattere e radicamento socio-politico sono evidenziati in modo esemplare nel saggio sopra riportato;

□ valutata opportuna l'occasione, per la denominazione stessa ("*Pancrazio*") della maschera, di collegare questa figura del teatro popolare pugliese alla cittadina di San Pancrazio Salentino in un articolato e ricco progetto da inviare alla Regione Puglia, nel quale siano coinvolti strutture ed enti pubblici e privati, quali l'Amministrazione Comunale di San Pancrazio Salentino, il Centro Studi "*Raffaele Protopapa*" di Lecce e l'Associazione Culturale "*La civetta*" di San Pancrazio Salentino;

□ vista la Legge regionale n° 6 del 2004, nonché la delibera di Giunta Regionale n° 1545 del 23/10/2006 ed il successivo atto della stessa Giunta Regionale n° 1568 del 2 ottobre 2007, che ha modificato il Programma triennale per le annualità 2008 e 2009;

□ ritenuto necessario impartire al Responsabile del settore Cultura le direttive per la stesura del Progetto da inviare entro il 30 novembre 2007 alla Regione Puglia, nel quale siano inclusi per le iniziative da realizzare i seguenti enti e strutture culturali: l'Amministrazione Comunale di San Pancrazio Salentino, il Centro Studi "*Raffaele Protopapa*" di Lecce e l'Associazione Culturale "*La civetta*" di San Pancrazio Salentino;

□ visto il parere positivo espresso dal responsabile del Servizio interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del T.U.E.L. approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

□ Con votazione unanime e palese

## **DELIBERA**

- di realizzare, in esecuzione delle Leggi regionali citate in premessa, e in collaborazione con il Centro Studi "*Raffaele Protopapa*" di Lecce e con l'Associazione Culturale "*La civetta*" di San Pancrazio Salentino, un progetto teso a diffondere e a valorizzare la maschera "*Don Pancrazio Cucuzziello*" attraverso varie iniziative culturali, nonché a trasmetterlo alla Regione Puglia per eventuali finanziamenti;
- di avvalersi, senza oneri finanziari a carico del bilancio comunale, delle associazioni di cui sopra per la elaborazione di detto Progetto e per le iniziative da realizzare nella fase esecutiva del Progetto stesso;
- di incaricare il Responsabile del Settore Cultura per il coordinamento delle iniziative di elaborazione del progetto da realizzare;
- di trasmettere copia del presente atto ai capigruppo consiliari.

Con votazione unanime e separata, resa in forma palese, il presente atto viene dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del T.U. adottato con D.lgs. 18/08/2000 n° 267.

Verbale letto, confermato e sottoscritto.

IL SINDACO – PRESIDENTE

f.to (Domenico FRANCONI)

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE

f.to (Dr. Antonio CIURLIA)



*Per copia conforme all'originale.*

San Pancrazio Salentino, li 05 NOV. 2007

IL SEGRETARIO COMUNALE

*[Handwritten signature]*

### INVIO DELLA DELIBERAZIONE

La presente deliberazione viene inviata:

alla Prefettura (*art. 135, T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000*).

ai Capigruppo consiliari (*art. 125, T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000*) Prot. n. 10566 del 5/11/2007

### ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

Dichiarazione di immediata eseguibilità (*art. 134, comma 4, T.U.E.L. D.LGS. 267/2000*).

Decorrenza giorni 10 dall'inizio della pubblicazione.

San Pancrazio Salentino, li 05 NOV. 2007

IL SEGRETARIO COMUNALE

*[Handwritten signature]*  
Dr. Antonio CIURLIA